

17 aprile 2022 n° 23
PASQUA DI RESURREZIONE
GV 20,11-18

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

COMMENTO

Nel capitolo 20 del Vangelo di Giovanni è centrale la ricerca del Risorto da parte di Maria di Magdala. La mattina di Pasqua, la coraggiosa e leale seguace del predicatore di Nazaret si reca alla tomba: vuole vedere, toccare, rendersi conto. L'amore non si rassegna alla morte. L'amore insegue le ultime tracce di una vita spezzata e spenta, ma che dentro fa ancora palpitare. Il ricordo di Gesù è vivido, la sua assenza struggente. Maria è la prima a recarsi al sepolcro e a constatare che la pietra è stata rimossa, mentre il corpo è scomparso, «portato via», come riferirà ai discepoli. C'è profonda amarezza nel suo rendiconto. «La tristezza di Maria per la perdita del Signore, anche solo del suo corpo morto, è uno schiaffo alla nostra freddezza e alla nostra dimenticanza di Gesù anche da vivo». È comunque partendo dai grandi sentimenti del suo cuore che questa discepola potrà vivere un incontro inaspettato con il Signore, anche se tutto sembra procedere a rilento, come spesso nei ritmi della vita. «Donna, perché piangi?», le chiedono gli angeli presso il sepolcro, e un misterioso giardiniere le ripete la stessa domanda aggiungendo: «Chi cerchi?». Troppo presa dal suo dolore, Maria abbozza una risposta, che è un'umanissima domanda di aiuto per poter ritrovare almeno il cadavere dell'amico. Solo

quando Gesù pronuncia il suo nome avviene il riconoscimento, si placa la tensione della ricerca e si accende il movimento della missione: «Andò subito ad annunziare ai discepoli». Riflettiamo però ancora sul "cercare" di Maria. «Era ancora buio», dice Giovanni nel suo Vangelo, quando Maria di Magdala si mise in cammino verso la tomba che troverà vuota. La ricerca parte da lontano, nell'incertezza delle tenebre che ancora non cedono il passo alla luce. E, se vogliamo dirla tutta, lei parte rassegnata: tutt'al più desiderosa di rinvenire un corpo inanimato. Ma anche questa piccola segreta speranza è destinata a fallire, e allora non restano che le lacrime. Solo quando Maria smette di guardare al passato, di pensare secondo i criteri di prima, può avvenire l'incontro. Cosa significa questo per noi? Che chi cerca un Gesù rinchiuso nel passato, ingessato dentro esperienze magari belle ma ormai devitalizzate, seppellito dalla coltre opaca dell'abitudine, non avrà la possibilità di vivere alcun incontro salvifico. Solo facendoci attenti all'oggi e mettendo da parte molte attese anche legittime ma troppo piccole e parziali, potremo fare spazio all'inaudita novità della risurrezione.